

Santa Caterina da Siena

SPRAZZI DI LUCE NELLA VITA PARROCCHIALE

Anno 14 - Numero 1 - Aprile 2009

Aut. Trib. n. 4873 del 28.1.1906 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipogr. F.lli Scaravaglio & C. srl - Torino
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sarnonovo 85 - Torino - Tel. 011.731730



Cristo, nostra Pasqua è risorto!



Beato Angelico,
Donne al sepolcro: Resurrezione di Cristo,
Firenze, Convento di San Marco

Quale svolta alla nostra vita?

Carissimi,

perché non ci fermiamo a riflettere insieme, per aiutarci a cambiare stile di vita? Mi servirà di alcuni spunti, a partire dalla cronaca e dal cammino della quaresima terminato da poco.

1. Guidonia. Vengono arrestati quattro rumeni. Di fronte alla condanna del gesto tra i più abominevoli compiuti nei confronti delle donne, non ho potuto fare a meno di provare disgusto nell'assistere al tentativo di linciaggio verso i quattro arrestati. Si è tentato di punire con la violenza la violenza commessa! Anche con

leggi più severe, con punizioni violente, secondo voi cesserebbero le violenze sessuali in famiglia, o le violenze all'interno delle scuole o le molestie sul posto di lavoro oppure le violenze alle figlie, ai figli o ai nipoti? Non sarebbe meglio o non sarebbe ora di:

- creare coscienze più corrette, meno libertarie
- parlare con i figli e le figlie non solo per istruirli, per evitare guai, ma anche per formarli ad atteggiamenti responsabili, seri ed anche severi
- aprire gli occhi sulle compagnie, sui luoghi frequentati, sugli spettacoli, sui siti internet, sui "maestri" che insegnano dalla televisione.

Si sta sviluppando nel campo morale, nel settore spirituale e privato la mentalità che tutto sia diventato permesso. La legge naturale, le leggi di Dio, l'insegnamento della Chiesa non hanno quel valore fondante capace di formare le coscienze.

Bisognerebbe che ci guardassimo in casa e agissimo con fermezza nei confronti dei figli fin troppo liberi di sfogare, impuniti, le proprie intemperanze. Educiamo in loro il rispetto per gli altri e per le loro idee, insegniamo loro che le leggi vanno rispettate e che vi sono leggi morali che vanno oltre le leggi dello stato?

2. "Fanno tutti così" - "Si è sempre fatto così". Ho letto una massima di uno scrittore non cristiano che dice così: "Se non hai un amico che ti faccia notare i tuoi sbagli, paga un nemico perché lo faccia".

Gesù sovente ripete a tutti: "Convertitevi, cambiate mentalità, modo di vivere". Con la sua morte in croce dice quanto siamo da Lui amati e quanto sono gravi i nostri peccati. Ma quali sono oggi i peccati? Che cosa vuol dire peccare? E' per la risposta a questi interrogativi che di Gesù non

abbiamo più bisogno? Quante confessioni iniziano: "...io non ho peccati, ma sono venuto perché è Pasqua" oppure "non sono venuto a Messa, ma prego a casa, per il resto tutto bene" o "non so che cosa dire". Ma perché nell'Ave Maria diciamo "prega per noi peccatori"? Essere peccatori non è qualcosa di strano... è un aspetto vero della nostra realtà profonda di creature. Siamo salvati da Gesù Cristo, ma rimaniamo attratti al male, immersi nell'egoismo, e facciamo fatica a fare il bene.

Anzi non sappiamo cosa sia fare il bene. Non conosciamo il bene perché non conosciamo Gesù Cristo. Se facessimo esperienza di Gesù capiremmo quanto siamo lontani da Lui, quanto poco sappiamo amare, pensare e fare il bene, quanto nel nostro cuore spesso non abiti il bene. Se non avvertiamo questa lontananza da Lui, che è sentirsi peccatori, allora dob-



biamo preoccuparci. Possiamo dirci veramente vicini a Dio se facciamo fatica a stare un momento in silenzio a pregare? Se non costruiamo rapporti sereni, se non siamo disponibili a perdonare? Siamo cristiani ma il Vangelo non lo conosciamo e spesso il nostro modo di amare è il nostro, non il Suo.

3. Rimettere al centro Gesù Cristo in modo da sentire che noi siamo al centro delle sue preoccupazioni per donarci la vita, quella vera, è Pasqua.

Riconoscerci peccatori con tutto il cuore, riconoscere i peccati senza doverci scusare ed accogliere il perdono di Dio per vivere la vera libertà e la vera pace, è Pasqua. Accogliere e diffondere l'annuncio della Risurrezione di Gesù come vittoria sul male, sulla morte e sull'esteriorità, è Pasqua. Vivere guidati dallo Spirito di Gesù nel diffondere gioia, bontà, fedeltà, amore, fiducia attorno a noi, è Pasqua. Riprendersi sempre, ricominciare sapendoci inseriti nel mistero di Gesù che è rimasto fedele al Padre e capace di amare gli uomini fino alla fine, è Pasqua.

Con sincerità buona Pasqua.

Dion Renato



OLTRE LA SIEPE

Da questo nuovo numero del bollettino sarà presente la rubrica "Oltre la siepe" che si occuperà di temi religiosi, sociali e culturali del nostro tempo affrontati da esperti che leggono la nostra storia con spirito critico cristiano.

Il brano che segue è tratto dall'ultimo saggio scritto dal cardinale Ersilio Tonini dal titolo "La ragione della speranza" (a cura di Paolo Gambi, Piemme, 2009). La cultura dominante si trova impreparata di fronte ai progressi della tecnologia, perché le manca il "minimo etico": quelle poche verità sull'uomo che possono fissare i paletti e definire la società nella quale alla fine si desidera vivere.

IL FUTURO IN OSTAGGIO DEL PENSIERO MALATO

del Card. Ersilio Tonini

Qual è il rischio del futuro? C'è un futuro che ormai è scritto e che è ancora tutto da risolversi, non si è ancora pronunciato in pienezza, ed è il grande tema della potenza tecnologica che l'uomo sta acquisendo, con prospettive incredibili. Pensate alle questioni più urgenti in materia di bioetica, nelle quali c'è la tentazione da più parti di ridurle ad argomento dei dibattiti parlamentari. Ora, di fronte a questo grosso problema la cultura attuale è impreparata. Perché? Perché non ha il mezzo per trovare quello che i filosofi del diritto chiamano il minimo etico: quelle due o tre verità sull'uomo che possano stabilire la norma per «fissare i paletti» e per definire la società nella quale si desidera vivere. Il fatto è che il pensiero è malato, che la cultura dominante non ha più nessuna stima, perché il pensiero è fatto per sua natura per nutrirsi di realtà, e perciò per offrire agli uomini una verità che esso

scopre nelle cose. Ma questo oggi è intollerabile, perché nel frattempo è emerso un nuovo valore fondamentale: la libertà. Le cose, la natura non valgono più nulla; vale la seconda natura, quella che l'uomo crea con le sue mani. Sarà da Hegel in poi che si parlerà di cosivismo, di cose in sé che non valgono nulla, perché non hanno ricevuto l'impronta della mente umana. E poiché la libertà - ecco il grande tranello - è la condizione per compiere atti morali, la conclusione è quella descritta da Emanuele Severino: la volontà di dominio dell'uomo non può dispiegarsi completamente se esiste il limite invalicabile della verità definitiva proclamato dall'epistème. Si noti bene, non dal dogma cattolico, ma dal pensiero greco: le verità di fondo che riguardano l'uomo. Continua dunque Severino osservando che la distruzione del pensiero certo e di ogni struttura eterna e immodificabile

della realtà è la condizione del dispiegamento totale della volontà di dominio. È chiaro che qui Dio non ha più niente a che fare e tutto ciò che limita la libertà è perciò stesso disumano. Sarà Sartre poi a dare il tono, quando dirà che, poiché Dio non c'è, nessuno mi ha pensato. Se nessuno mi ha pensato, allora io sono condannato a essere libero, sono io che devo fare me stesso. L'uomo non è nient'altro che quel che progetta di essere, non esiste che nella misura in cui si realizza. Non è, dunque, nient'altro che l'insieme dei suoi atti, nient'altro che la sua vita. Questo - che ho appena accennato - è l'atteggiamento dominante della cultura istintiva ereditata proprio dentro il sangue, una specie di codice genetico della cultura attuale, codice che se fino a ieri era rimasto chiuso nelle biblioteche o limitato alle cattedre universitarie, attraverso i mass media è diventato un po' il pensiero dominante, respirato senza volerlo. Segno di valore è la trasgressione: più trasgredisci, più eserciti libertà, volontà, potenza di libertà e pertanto sei più uomo; non conta ciò che tu abbia fatto. E' chiaro che con questa mentalità sarà ben difficile porre dei «paletti». E i paletti, semmai, si potranno porre solo in base al consenso popolare. E qui entra in crisi la democrazia, perché essa, intendo la democrazia quantitativa moderna, è



stata pensata supponendo che ci fossero dei valori stabili, fissi, condivisi da tutti. Non per niente Montesquieu dedica due o tre capitoli alla religione: «Quale religione può ispirare la civiltà di un Paese e dunque essere l'anima della legge». In essi, fatto il confronto ebraismo- islam - induismo, arriva a concludere che solo il cristianesimo può dare una civiltà con valori saldi,

che val la pena mettere come anima di una Costituzione. Noi vogliamo, allora, prima di tutto ringraziare il Signore perché siamo nati in questa comunità dove fummo preparati con la purezza dell'animo, con la rettitudine della coscienza, a sentirci conformi alla verità, a non sentirla in stridore e perciò ad abbracciarla, ad amarla, a goderla, la verità. Ma sarà anche necessario farne oggetto esplicito di problema, preoccupandosi soprattutto della formazione dei sacerdoti, dei laici, dei ragazzi, al gusto della verità. Ritengo infatti che se il pensiero non è disciplinato non riusciamo più a far nulla e ci troveremo dinanzi solo i residui del '68, i residui della mentalità soggettivistica che confonde sincerità, spontaneità con la bontà e con il valore, che prende la festa in sé come motivo, come valore, non curandosi poi se la festa distrugge l'uomo. Mentalità per la quale soltanto ciò che è assunto in proprio è valido; in altre parole, che fa l'uomo padrone di sé, per cui ogni impegno e ogni valore, anche i più sacrosanti, sono affidati alla libertà, alla volontà, alla spontaneità. Dinanzi a tutto questo occorre il coraggio di essere inattuali oggi per essere attuali domani, recuperando quel valore che per Grazia di Dio ci è stato trasmesso: la Verità. Le speranze nostre, infatti, che sono? Valgono soltanto per l'intensità che ci offrono, per un po' di pace che ci portano, per un sogno? Poveri noi, se avessimo speranza in Cristo, ma senza essere sicuri che è la Verità, se avessimo fede e speranza in Cristo soltanto per questo mondo: noi saremmo i più miserabili degli uomini, come dice san Paolo.

PROGETTO EMMAUS

di Carmen Eterno

(Start-Up Ottobre 2009)

Giovedì dalle ore 17 alle ore 18 CATECHISMO

Sabato dalle ore 15,30 alle ore 16,30 CATECHISMO

Se non ci sono le prove di...

Se non ci sono troppi compiti...

Se non sono ammalati..., i nostri ragazzi allora sono a catechismo.

Domenica ora 10.15 MESSA DEI RAGAZZI

Se non c'è la scuola di sci...

Se qualcuno li accompagna...

Se non dormono..., i nostri ragazzi allora sono a Messa.

Se... se... se... ci sono troppi se.

Questo è il cammino di fede dei nostri ragazzi.

Un cammino sbiadito che vede i ragazzi "troppo soli", accompagnati dai genitori davanti al cancello dell'oratorio... e da soli si avviano verso i sacramenti.

* Chi condivide con loro questo cammino di fede?

* Chi ascolta i nostri ragazzi che si interrogano su Gesù?

* Chi cammina insieme a loro per aiutarli a non allontanarsi dalla vita cristiana e dalla comunità?

Dopo la cresima alcuni continuano il percorso nei gruppi e gli "ALTRI"??? Anche gli altri ci stanno a cuore e la Comunità non vorrebbe perdere nessuno.

Alcuni di noi catechisti, animatori e lo stesso don Renato da alcuni mesi si sono impegnati in un corso di preparazione per dare inizio al progetto Emmaus nella nostra parrocchia, così

come già adottato da alcune parrocchie della nostra Diocesi.

Il PROGETTO EMMAUS è un percorso di iniziazione cristiana, parallelo al catechismo tradizionale, ma diverso. Questa iniziativa è rivolta proprio a voi "CARI GENITORI" che pensate di iscrivere i vostri figli al catechismo.

Alla base del progetto Emmaus non c'è più solo il sacramento della prima comunione o della preparazione alla cresima dei ragazzi, bensì un cammino di riscoperta di Fede che percorrete insieme ai vostri figli.

Un itinerario, un percorso nel quale riscoprire la parola di Dio, la conoscenza di Gesù calata nel quotidiano. Il gruppo si dovrà interrogare sui cambiamenti della vita in funzione della relazione con Gesù; il percorso sarà scandito da riti e celebrazioni che formano delle tappe alle quali bisogna arrivare cambiati. L'obiettivo finale è vivere da cristiani.

Cari parrocchiani, siete dunque invitati ad accogliere e a sostenere con la preghiera e la partecipazione alle celebrazioni queste famiglie, questi catechisti che si accingono ad intraprendere questo nuovo cammino (catecumenale) per diventare parte attiva nella nostra comunità cristiana.



LA SOLIDARIETÀ È UNA CAREZZA DI DIO

Durante il periodo quaresimale siamo stati chiamati dal nostro arcivescovo Card. Severino Poletto a meditare sulla nostra vita personale in rapporto a Dio e al nostro prossimo. In tutte le parrocchie sono stati distribuiti i pieghevoli dal titolo "La solidarietà è una carezza di Dio", tema che ci ha permesso di riflettere, alla luce del messaggio cristiano, sulle problematiche attuali in questo momento di profonda crisi economica. L'essere cristiani non si ferma però alla sola lettura della situazione attuale ma presuppone un atteggiamento che, partendo dalla Speranza e dalla fede nella Provvidenza divina, sappia affrontare con azioni concrete questa emergenza. Siamo quindi chiamati a cambiare stile di vita e ad essere solidali con i più bisognosi con concrete opere di volontariato, ricercando i veri valori.

La riflessione può continuare anche in questo periodo pasquale e la lettura del documento può proseguire nella nostra comunità affinché ci aiuti a "diventare sempre meno concentrati su noi stessi e più sensibili e generosi verso gli altri".

Qualora non si dovesse più trovare il pieghevole lo si può scaricare da Internet nel sito della nostra diocesi (www.diocesi.torino.it/archivio2009/Poletto-Quaresima.htm).

LA PREGHIERA NELLA NOSTRA QUOTIDIANITA'

di Mons. Jean-Marie Lustiger

Il brano che vi proponiamo è dell'arcivescovo di Parigi Jean-Marie Lustiger che ha come tema la preghiera quotidiana: è possibile pregare e meditare oggi scandendo i tempi della giornata?

Come pregare durante il giorno? La tradizione della Chiesa raccomanda di pregare sette volte al giorno. Perché? Una prima ragione è che il popolo d'Israele offriva il proprio tempo a Dio in sette preghiere quotidiane, in momenti fissi, nel Tempio o almeno voltati verso di esso: «Sette volte al giorno io ti lodo» ci rammenta il salmista (Salmo 118,164). Una seconda ragione è che il Cristo stesso ha pregato così, fedele alla fede del popolo di Dio. La terza ragione è che i discepoli di Gesù hanno pregato così: gli apostoli (vedi Atti 3,1: Pietro e Giovanni) e i primi cristiani di Gerusalemme «assidui nelle preghiere» (vedi Atti 2,42; 10,3-4: Cornelio nella sua visione); poi le comunità cristiane e, più tardi, le comunità monastiche. E così anche i religiosi e le religiose, i preti, sono stati chiamati a recitare o a cantare in sette riprese le «ore» dell'«ufficio» (che significa «do-

vere», «incarico», «missione» di preghiera), facendo una pausa per cantare i salmi, meditare la Scrittura, intercedere per i bisogni degli uomini e rendere gloria a Dio. La Chiesa invita ogni cristiano a scandire la propria giornata con una preghiera ripetuta, deliberata, voluta per amore, fede, speranza. Prima di sapere se è bene pregare due, tre, quattro, cinque, sei, sette volte al giorno, un consiglio pratico: associate i momenti di preghiera a gesti fissi, a punti di passaggio obbligati che scandiscono le vostre giornate.

Per esempio: per coloro che lavorano e in genere hanno orari stabili, esiste pure un momento in cui lasciate il vostro domicilio e vi recate al lavoro ... a piedi o in auto, in metropolitana o in autobus. A un orario preciso. E ciò vi prende un determinato tempo, sia all'andata sia al ritorno. Perché quindi non associare dei tempi di preghiera a quelli di spostamento?

Secondo esempio: siete madre di famiglia e rimanete a casa, ma avete dei figli da portare e riprendere a scuola in momenti precisi della giornata. Un altro obbligo che segna una pausa: i pasti, an-



che se a causa di forza maggiore o cattiva abitudine mangiate solo un panino o pranzate in piedi. Perché non trasformare queste interruzioni nella giornata in punti di riferimento per una breve preghiera?

Sì, andate a cercare nella vostra giornata questi momenti più o meno regolari di interruzione delle occupazioni, di cambiamento nel ritmo della vostra vita: inizio e fine del lavoro, pasti, tempi di viaggio ecc. Associate a questi momenti la decisione di pregare, anche solo per un breve istante, il tempo di fare l'occhiolino a Dio. Datevi l'obbligo rigoroso, qualunque cosa accada, di consacrare quindi anche solo trenta secondi o un minuto a dare un nuovo orientamento alle vostre diverse occupazioni sotto lo sguardo di Dio. La preghiera così, pervaderà quanto vi sarà dato vivere.

Quando andate al lavoro forse intanto rimuginare sui colleghi che ritroverete, sulle difficoltà da affrontare in un ufficio in cui lavorate in due o in tre; le personalità cozzano maggiormente quando la vicinanza è troppo stretta e quotidiana. Chiedete a Dio in anticipo: «Signore, fa che io viva questo rapporto quotidiano nella vera carità. Permettimi di scoprire le esigenze dell'amore fraterno nella luce della Passione di Cristo che mi renderà sopportabile lo sforzo richiesto».

Se lavorate in un grande centro commerciale, forse rimuginerete sulle centinaia di volti che vi scorrono davanti senza che abbiate il tempo di guardarli. Chiedete a



Dio in anticipo: «Signore, ti prego per tutte quelle persone che passeranno davanti a me e alle quali cercherò di sorridere. Anche se non ne ho la forza quando mi insultano e mi trattano come fossi una macchina calcolatrice».

Insomma, approfittate al meglio, durante la vostra giornata, di questi punti di passaggio obbligati, dei momenti in cui disponete di un po' di margine e vi lasciano, se siete vigili, un piccolo spazio di libertà



Il Santissimo Sacramento. Perciò, camminate per qualche centinaio di metri in più; vi ci vorranno dieci minuti, e un po' d'esercizio non farà male alla vostra linea ... Entrate in chiesa e andate fino al Santissimo Sacramento. Inginocchiatevi e pregate. Se non potete di più, fatelo per dieci secondi. Ringraziate Dio Padre per il mistero dell'Eucaristia nel quale siete inclusi, per la presenza del Cristo nella sua Chiesa. Lasciatevi andare all'adorazione con il Cristo, nel Cristo, tramite la forza dello Spirito. Rendete grazie a Dio. Rialzatevi. Fatevi un bel segno della croce e ripartite.

interiore per riprendere fiato in Dio.

Si può pregare nella metropolitana o sui mezzi pubblici? Io l'ho fatto. Ho utilizzato diversi metodi secondo i momenti della mia vita o le circostanze. Ci fu un tempo in cui mi ero abituato a mettere i tappi nelle orecchie per isolarmi e poter avere un minimo di silenzio, tanto ero esasperato dal rumore. Pregavo così, senza per questo tagliar fuori le persone che mi erano attorno visto che potevo ancora essere presente a essi con lo sguardo, senza però scrutarli, senza fissarli, senza essere indiscreto nel modo di guardarli. Il silenzio fisico dell'orecchio mi permetteva di essere ancora più libero nell'accoglienza. In altri pe-

riodi, invece, ho vissuto un'esperienza esattamente contraria. Ognuno di noi fa come può, ma in nessun caso dobbiamo ritenere che sia impossibile pregare. Ecco un altro suggerimento. Scommetto che lungo il vostro tragitto, dalla stazione della metropolitana o dalla fermata dell'autobus fino a casa o al posto di lavoro, potete incontrare, nel raggio di trecento o cinquecento metri, una chiesa o una cappella (una piccola deviazione vi consentirebbe di camminare un po'). A Parigi si può fare. In quella tal chiesa potete pregare in tranquillità o, al contrario, essere continuamente disturbati; può essere adatta o meno alla vostra sensibilità: questo è un altro discorso. Ma c'è una chiesa con



RIFLESSIONE SULL'EUTANASIA

di Vilma Belletich

Mi fermo a contemplare il nostro crocefisso. Quel volto, provato dalla sofferenza, ma abbandonato nella serenità dell'aver compiuto la volontà del Padre, invita a molte riflessioni sul significato della vita e della morte per un cristiano.



Ricordo quando il nostro parrochiano Giovanni aveva assemblato tutti i pezzi di legno che, levigati insieme, avevano portato alla luce questa figura. Quei pezzi rappresentavano tutti i parrochiani che volevano identificarsi con Cristo, un Dio che morendo ha vinto la morte e ridona all'uomo il significato profondo della vita e della morte.

Sulla croce Gesù ci insegna che è Dio, il Signore della vita e noi cristiani dobbiamo cercare il disegno di Dio e fare la volontà del Padre.

Dio ha amato gli uomini da donare suo Figlio, che è morto per noi, che vogliamo essere padroni della nostra vita e della nostra morte in nome della libertà e del diritto.

In questo periodo nel nostro Paese è accesa la discussione in merito al diritto di interrompere lo stato vegetativo. Cos'è lo stato vegetativo? È una condizione caratterizzata dalla perdita delle funzioni cognitive e della capacità di interazione con l'ambiente circostante; permangono il ritmo sonno-veglia, il battito cardiaco, la respirazione, la temperatura, la pressione arteriosa normali, quindi il paziente in queste condizioni può emettere suoni ma non articolare parole, reagisce agli stimoli dolorosi con smorfie o vocalizzazioni, può masticare o deglutire ma non riesce a coordinare i due movimenti, apre e chiude gli occhi e segue

con lo sguardo una stimolazione, può compiere movimenti spontanei ma non finalizzati, è incontinente.

Riflettendo su queste caratteristiche, vengono subito in mente i primi istanti di vita di un essere umano, caratterizzati da un immenso amore e dedizione da parte degli adulti che accolgono con gioia questi atteggiamenti vitali.

Sorge spontanea allora la domanda: queste persone in stato vegetativo forse richiedono solo un lungo abbraccio colmo di amore identico a quello delle prime ore di vita...un abbraccio che leghi le prime ore di vita all'ultimo attimo del loro cammino.

La società civile ha la necessità di legiferare in questo campo, ma definire la qualità e lo stato di vita accettabile, la possibilità di interrompere una vita, quando considerata vegetativa, è arduo.

Non si può ridurre tutto ad un "stacciamo la spina, interrompiamo l'idratazione".

Il cristiano può rispondere riscoprendo il senso del dono.

Facendo della propria vita, di ogni esperienza felice, gioiosa, di crescita, di sofferenza, un dono, si recupera in ogni momento l'istante prezioso che diviene parte dell'eternità, che aiuta ogni uomo a vivere la morte come parte naturale inscindibile del suo essere vivente.

Dall'immagine tesa

di Clemente Rebora

*Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa -
e non aspetto nessuno:
nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono -
e non aspetto nessuno:
fra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto
non aspetto nessuno:
ma deve venire;
verrà, se resisto,
a sbocciare non visto,
verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto:
verrà quasi perdonò
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.*

LA NUOVA EDIZIONE DELLA BIBBIA

di Valeria Corradi

"La mia parola (...) non tornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". (Is 55,11)

Il cardinale Severino Poletto introduce con un versetto del profeta Isaia la nuova versione della Bibbia che ha voluto consegnare alla Chiesa di Torino, un'edizione economica accessibile a tutti che dovrebbe avere il posto d'onore nelle nostre librerie.

Che cos'è la Bibbia? E' il libro più diffuso e più tradotto nel mondo. E' anche uno dei libri più antichi che si conosca. E' senza dubbio il libro che ha lasciato le tracce più significative nel cammino dell'umanità. Arte, letteratura, musica, vita e costumi dei popoli si sono ispirati alla Bibbia, da essa sono stati plasmati e hanno tratto nutrimento.

E naturalmente la Bibbia è libro sacro, il libro della fede di molte persone, da tanti secoli. Al suo messaggio hanno ispirato la loro vita e su di essa hanno edificato le loro comunità.

La Bibbia, infatti, per noi cristiani è la parola che Dio ha fatto risuonare nel tempo, nelle parole dei profeti, di Gesù e degli apostoli, e che mediante gli scrittori sacri ha consegnato prima al popolo d'Israele, poi, in modo definitivo, alla Chiesa.

L'anno dedicato alla Parola sia uno stimolo per confrontarci con il testo biblico per arricchire e far fruttificare la nostra vita spirituale. Si tratta di entrare dentro la Bibbia, abitarvi, meditarla, pregarla; si tratta di lasciarsi ispirare da essa, con essa discernere i segni dei tempi, capire la volontà di Dio, metterla in pratica. È questa



l'esperienza della Parola, che costituisce il fine proprio di ogni lettura credente della Bibbia.

"La Bibbia" nella nuova versione CEI è in vendita presso le librerie cattoliche di Torino.



VIVERE CON GIOIA

Momenti di gioia quotidiana, i nostri giovani si sono ritrovati a festeggiare il carnevale. Il tema a cui dovevano fare riferimento i ragazzi per i travestimenti era la televisione e loro si sono cimentati nei mascheramenti più azzardati, chi ha indossato i panni di Maurizio Costanzo, qualcuno ha imitato i protagonisti di Camera Café, i più giovani si sono immedesimati nei ragazzi di Amici. Il risultato: un pomeriggio con la televisione ma questa volta finalmente SPENTA.

APPUNTAMENTI SETTIMANA SANTA

3 Aprile	Venerdì	ore 21	Confessioni adulti e giovani
5 Aprile	Domenica delle Palme o di Passione		
8 Aprile	Mercoledì	ore 15	Confessioni per anziani e malati
9 Aprile	Giovedì Santo	ore 9	S. Messa Crismale in Duomo
		ore 18,30	S. Messa
		ore 21	Adorazione
10 Aprile	Venerdì Santo	ore 18,30	Passione di Gesù - Adorazione della croce
		ore 21	Via Crucis
11 Aprile	Sabato Santo	ore 21	Veglia Pasquale
12 Aprile	Domenica:		PASQUA!

VITA DI FAMIGLIA DEFUNTI

BATTESIMI

Rinati dall'acqua e dallo Spirito
Benvenuti piccoli amici...

2008

40. Rubino Alessia
41. Castellano Sabrina
42. Russo Sofia
43. Implatini Riccardo Alessio
44. Miceli Mattia
45. Miceli Samuel
46. Pavone Mirko

2009

1. Novelli Melissa
2. Lorusso Giulia

Ci hanno lasciato per ritornare alla Casa del Padre

2008

94. Tamietti Angelo (62)
95. Delzotto Domenico (79)
96. Zoppolato Amalia (79)
97. Monti Giovanni (79)
98. Bunucic Caterina (91)
99. Dazzara Abercio (82)
100. Ronca Battista Carmela (70)
101. Fazio Francesco (84)
102. Delmestre Franco (75)
103. Arsale Francesco (76)
104. Napoli Tommasa (90)
105. Girardi Antonio Marco (75)
106. Di Cataldo Angela (60)
107. Urbino Michele (71)
108. Giaconelli Luigi (80)
109. Gallo Giorgio (62)
110. Cecconi Mario (87)

111. Albini Carmela (65)
112. Surra Barbara (89)
113. Udivic Licia (73)
114. Grimaldi Marianna (83)

2009

1. Maraspini Carlo (82)
2. Lucia Girolamo (87)
3. Piro Antonia (91)
4. Fasano Pietro Paolo (69)
5. Penna Nicola (70)
6. Paolini Ugo (68)
7. Mignogna Espedito (88)
8. Ciarni Caterina (47)
9. Milutich Attilio (80)
10. Di Cristo Antonietta (82)
11. Vocale Ciro (62)
12. Morlino Domenico (77)
13. Motta Agatina (89)
14. Morelli Luciano (71)
15. Pastore Gaetano (79)
16. Bocchi Giuseppina (76)

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì chiuso

Da Martedì a Venerdì ore 15,30 – 18,00

Sabato ore 15,00 – 17,00

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

Festivo ore 8.45 - 10.15 - 11.30

AVVISO IMPORTANTE

ATTENZIONE!!!!

Nessuno sarà mai mandato a nome di Don Renato o della Parrocchia nelle vostre case per raccogliere denaro per qualsiasi necessità e nessuno viene inviato per fissare la benedizione della casa.

ATTENZIONE AI FURFANTI TRUFFATORI

In questo numero hanno collaborato: Vilma Belletich, Bruna Bellò, Guidina Borghi, Franca Brognara, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Cristina Pelissero.

Foto di: Bardino, Deidda, Diliberto, Liprino, Lombreschi, Ferronato.